

ADUNANZA DEL 15 FEBBRAIO 1945.

Convocato d'urgenza dall'ufficio di segreteria su disposizione del presidente si sono riuniti in Comune i membri del Comitato fiesolano di L.N. per procedere alla escussione dei testi sulle accuse che sono state rinnovate con la diffusione di un foglietto anonimo a stampa affisso per le vie della città e sparso, contro il segretario comunale dott. Oretti. Presenti i commissari Ignesti G. presidente; Carrozza avv. Giov.; Gheri Aldo; Roselli Gius.; Ercoli Eg.; Manuelli Vin.; Fasola C. ff. di segretario; assente giustificata Fasola Nicco G. - A metà seduta si aggiungono i commissari Labardi G.; Alati G.; Giovannini Mario; Baroncini E.

La seduta ha inizio alle ore 16. Le accuse, contro il dott. Oretti fecero già oggetto di discussione in seno al comitato nella seduta 1 ottobre 1944 in seguito a un esposto presentato dal dott. Oretti al Comitato, il quale riconobbe giuste le difese dell'Oretti impegnandosi a far sentire la sua voce perché cessassero le voci persecutrici e si ristabilisse il senso di giustizia e di tranquillità necessari all'opera di un funzionario del Comune.

I fatti su cui oggi deve volgere l'attenzione il comitato come quelli che sarebbero a più grave carico per il segretario sono due: la pubblicazione del manifesto del 6 agosto 1944 su carta del Comune e firmato dal segretario che ordinava ai fiesolani delle classi 1899-1925 di trovarsi a disposizione del comando tedesco per le ore 14 sulla piazza; in mancata presentazione il bando dichiarava che i renitenti sarebbero stati immediatamente passati per le armi; l'altro fatto è quello del 12 agosto in cui furono tratti in arresto 3 carabinieri e nella notte fucilati. Le voci e il volantino incolpano il dott. Oretti per la compilazione del bando e di non avere evitato la fucilazione.

Il presidente, cui si associano vari commissari deplora la anonimità delle accuse tanto più grave quando ripetutamente il Comitato ha invitato pubblicamente chi potesse avervi interesse a produrre accuse onestamen

V. Zetso

te firmate e documentate.

- 1- Viene introdotta la signora Isabella Marchi. Il presidente le domanda se il giorno 6 agosto sia stata interpellata dai tedeschi nella sua qualità di interprete. Risponde che no. Invece il giorno 12 verso sera fu chiamata da un soldato tedesco e col segretario, mons. Turini e l'appuntato andarono alla villa Martini, dov'era il comando. Quel tenente domandò alla signora se era a conoscenza che i carabinieri erano partigiani. La signora rispose che i carabinieri non erano affatto partigiani. L'appuntato spiegò che i carabinieri, non venendo più pagati dal mese di giugno, si ritenevano liberi da impegni; per questo non si erano più presentati al servizio.

Il tenente aggiunse che d'ora innanzi i carabinieri sarebbero stati alle sue dipendenze e che attraverso il Comune, non direttamente, avrebbero avuto i suoi ordini. Insistette sulla forma attraverso il Comune.

Su domanda dell'avv. Carrozza dice che l'atteggiamento del segretario come di tutti all'uscita da quel colloquio fu come se si fosse chiarita favorevolmente la situazione dei carabinieri già detenuti, con un senso generale di sollievo. Al mattino dopo incontrò il segretario sconvolto che le diede la notizia della avvenuta fucilazione.

La signora aveva ~~una~~ una certa confidenza con un soldato tedesco e a quello domandò che cos'era successo e questi disse che disgraziatamente si erano trovate le armi. Nulla però trapelò durante il colloquio che già si fossero scoperte le armi. La signora notò in successivi incontri che il tenente evitò di parlare con lei.

Riguardo al segretario, durante tutto il periodo lo trovò impressionato, ma ritiene che ci fosse serio motivo per esserlo. Sa che nei casi più importanti soleva ricorrere per consiglio a S. E. il Vescovo.

Non le consta che mai il segretario aiutasse o collaborasse coi tedeschi

- 2- Viene data lettura della lettera del segretario che in seguito alla diffusione dei foglietti domanda al comitato di compiere una profonda ~~si~~ indagine sul suo operato durante la occupazione tedesca e sulla sua condotta.

ta politica anteriore. La lettera passa agli atti.

3- Viene introdotto il dott. Paoli . Per essere più preciso dà lettura di una sua relazione scritta. E' stato sorpreso e meravigliato del manifesto. Alla compilazione del manifesto del 6 agosto si trovò presente e ricorda che il segretario ebbe l'ordine di compilarlo e firmarlo. Fu presente pure il giorno successivo ad altro ordine dato con forme intimidatorie all'Oretti di provvedere 50 k. di farina e 20 paia di scarpe entro il mezzogiorno.

Quando fu dato l'ordine di sfollare tutto Fiesole in poche ore per Borgo San Lorenzo, fu invitato dal segretario per presentarsi al comando unitamente al vescovo. L'Oretti rimase molto addolorata quando ebbero la risposta negativa alla richiesta di mitigazione dell'ordine, e si rallegrò moltissimo più tardi quando si ottenne che solo ^{una} parte meridionale di Fiesole venisse evacuata. La deposizione scritta è agli atti.

4- Viene introdotto l'ing. Boninsegni che ebbe spesso a funzionare come interprete.

Del manifesto 6 agosto non ebbe preventiva notizia. Rientrando nelle classi indicate dal manifesto, si presentò. Al momento della partenza il comandante gli domandò se preferiva partire con gli altri deportandi o restare a sua disposizione. Poi gli ordinò senz'altro di restare in casa, a sua disposizione e di non uscirne se non chiamato da lui.

Su domanda dell'avv. Carrozza dice che indubbiamente influì sulla sua decisione di presentarsi il vedere il manifesto firmato dal segretario, perché quella forma ufficiale dette l'impressione che i tedeschi potessero contare sul controllo delle liste comunali per contare i renitenti.

La mattina del 12 agosto fu invitato alla villa Martini, dove trovò agitatissimo il comandante tedesco, il segretario, il ragioniere Nieri. Ebbe ordine di domandare al segretario dove si trovassero i carabinieri. Il segretario affermò di averli visti in Fiesole, la mattina, in piazza. Alla domanda dove si trovassero le armi, il segretario rispose di ignorarlo.

Allora il comandante diede ordine a 8 soldati di andare alla caserma e di frugarla da cima a fondo. Al segretario disse che se non si fossero trovati i carabinieri ~~gli ostaggi~~ sarebbero stati fucilati gli ostaggi.

Nel pomeriggio trovò la fila dei carabinieri tra i soldati tedeschi, in coda l'appuntato che gli gridò di mandare il segretario dal vescovo a riferirgli quanto accadeva. Il segretario andò infatti dal vescovo.

L'impressione dell'ingegnere fu che il comandante fosse molto agitato; che il segretario nella sua condotta in genere cercasse, come si suol dire, di tenere buoni i tedeschi ad evitare il peggio, non però mai collaborasse. Le richieste dei tedeschi erano sempre accompagnate da minacce di fucilazione; ricorda come in una circostanza lo stesso comandante minacciò il segretario stesso di fucilazione se i 30 uomini richiesti per una corvée non si fossero presentati nella serata.

Costa a lui direttamente che già nel periodo ante emergenza il segretario si preoccupò degli approvvigionamenti, e già allora interessò l'ingegnere per accantonare del carburante e constatare la efficienza del mulino di fortuna che poi poté provvidamente funzionare a San Francesco.

5°- Viene introdotto l'avv. Marchi. Ricorda che la mattina del 6 agosto da un gruppo di persone che stava sulla piazza ebbe un accenno che sarebbero stati presi gli uomini dal '99. Chiamato per le sue attitudini di interprete da un tedesco in Comune, lo trovò occupato militarmente da sentinelle. Un sottufficiale stava presso il segretario intento a redigere il bando; il sergente ordinò di dargliene lettura tradotta, di distribuirlo non prima di mezzogiorno e ne prese copia. Il sergente insistette sulla minaccia di fucilare dalla sera in poi i renitenti alla presentazione. Evidentemente il ~~sergente~~ ^{sergente}, armato, aveva il compito di sorvegliare il segretario nella esecuzione dell'incarico affidatogli. Non risulta all'avvocato che i tedeschi avessero liste di nominativi.

La sera, a seguito del bando, si presentarono alcuni, ai quali (una quindicina) fu rilasciata una dichiarazione scritta di essersi presentati

con l'ordine di tornare la mattina dopo alle 9. Tra questi ritornati l'ufficiale ne scelse nove - a suo arbitrio - e li indirizzò all'Aurora come ostaggi. La notizia che sarebbe stato dato l'ordine di evacuazione di Fiesole l'ebbe confidenzialmente da un ~~tedesco~~ austriaco cattolico, e tre giorni dopo il comando convocò tre o quattro persone parlanti il tedesco, tra cui l'avvocato, per comunicare loro che sarebbe stato dato l'ordine di evacuazione ed i convenuti avevano il compito di diffondere la notizia. L'avv. Marchi si recò subito dal vescovo, dal dott. Paoli e dal segretario per comunicare quanto sopra.

Si recarono dal comandante, che però non ammise repliche. Allora cominciarono un lavoro di convincimento in vescovato preso un ufficiale medico e si ottenne che si dovesse evacuare soltanto ^{una} parte meridionale della città.

Il segretario, la mattina della compilazione del manifesto, appariva molto agitato.

6°-Il presidente dà lettura della lettera di S.E. Il Vescovo che ricorda come la mattina del 12 agosto ricevette la visita del dott. Oretti allarmatissimo. Il vescovo chiamò mons. Turini e da lui si seppe, per voci raccolte da popolazione, che i carabinieri si trovavano nei pressi della Misericordia. Lo invitò a informarli della minaccia. Più tardi l'appuntato domandò al vescovo come doveva comportarsi ed ebbe la risposta che facesse il suo dovere di carabiniere. La lettera è allegata agli atti.

7° Viene introdotto il ragioniere Nieri. Il Comune ebbe il primo vero contatto col comando tedesco la mattina del 6 agosto quando fu dato l'ordine di compilare il manifesto. Il segretario richiese la sua collaborazione per le operazioni di ciclostile.

Riguardo a liste non furono mai fatte, ma ritiene che in tempo precedente siano state richieste.

Sa che quando fu richiesto il gruppo di 25 uomini per una corvée, anche con l'ausilio del segretario furono in gran parte sostituiti con uomini

Vedi retro